

LE CARTE ESCURSIONISTICHE: IL DIFFICILE CONNUBIO TRA REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

Eugenio Cipriani

È mio desiderio illustrare la cartografia escursionistica dalla parte dell'utente, del fruitore e non da quella del realizzatore. Prima di essere creatore di una carta topografica escursionistica, un buon cartografo – o meglio, chi produce della buona cartografia – deve porsi nei panni di chi poi fruirà del suo prodotto. Meglio ancora sarebbe se il buon cartografo fosse a sua volta un buon escursionista o alpinista.

Quali sono dunque i requisiti fondamentali affinché una carta topografica per escursionisti sia giudicabile come una “buona” carta, e come tale preferibile alle altre sul mercato?

Non sono pochi. Per elencarli occorre anzitutto classificarli in categorie.

- 1) requisiti tecnici;
- 2) requisiti pratici;
- 3) requisiti economico-commerciali.

1) Esaminiamo, dunque, la categoria dei *requisiti tecnici*, sottolineando che, come prima ed assoluta regola, la carta non deve essere «esegetica». Vale a dire che non deve costringere ogni volta il lettore-fruitore ad effettuare una sorta di «esegesi» per capirla.

Perciò la rappresentazione dell'orografia deve essere il più “tridimensionale” possibile, capace cioè di riprodurre in maniera immediata (senza la necessità di una approfondita lettura delle isoipse).

Per ottenere ciò occorre:

- a) che lo sfumo sia ineccepibile e realistico;
- b) che le isoipse siano, anche laddove rappresentino le pi ripide pareti rocciose, ben leggibili;
- c) che i più rilevanti nodi orografici siano particolarmente evidenziati, così da offrire immediati punti di riferimento e di orientamento nel lettore-fruitore;
- d) che l'idrografia abbia un senso compiuto e definito dalla sorgente lungo tutto il percorso (anche sotterraneo)

2) Veniamo adesso ai *requisiti pratici*, nell'ambito dei quali la prima regola, sulla falsariga di quella precedente relativa ai requisiti tecnici, è la leggibilità delle informazioni. Oltre alle informazioni di carattere geografico ed ambientale (orografia, idrografia, segni della presenza antropica, ecc.), in altre parole, dunque, oltre a quella che potremmo definire la

base informatica «militare» della carta, un buon prodotto cartografico deve, per essere concretamente e proficuamente godibile dal turista, dall'escursionista o dall'alpinista, contenere un numero adeguato di informazioni. Senza però che le stesse creino – per carenza o, all'opposto, per sovrabbondanza – i suaccennati problemi di lettura e di mancato orientamento.

Occorre quindi che la carta contenga:

- a) l'intera rete stradale e sentieristica (aggiornata) della zona senza esclusione alcuna e con le informazioni sulle zone a traffico limitato o interdetto;
- b) indicata con colore particolare la cosiddetta sentieristica ufficiale (di solito a cura del CAI o delle Pro Loco), con l'aggiunta del numero relativo a ciascun percorso;
- c) l'intera rete ricettiva di rifugi o alberghi situati in luoghi escursionistica-mente o alpinisticamente strategici;
- d) la presenza delle eventuali strutture o attrezzature sportive in zona (impianti di risalita, piste da fondo, campi sportivi, palestre di roccia, ecc.);
- e) toponomastica esatta, aggiornata e di immediata lettura, con particolare riguardo alle zone e ai nodi orografici o antropici che meglio consentono l'orientamento della carta;
- f) avere dimensioni idonee ad un utilizzo sul campo.

3) Infine resta da considerare la terza categoria di requisiti, vale a dire quelli *economico-commerciali*.

In questo ambito è fondamentale il rapporto costo-qualità e, parallelamente, la presenza sul territorio del prodotto.

Sono infatti (e purtroppo) numerosissimi gli esempi di carte moderatamente economiche, reperibilissime sia in zona che nelle principali librerie cittadine ma di qualità non eccezionale. Così come altrettanto numerosi sono i casi di carte ottime per accuratezza delle informazioni o per qualità del disegno ma di difficile reperibilità sul mercato, sia zonale che cittadino.

Ecco allora che una carta per escursionisti ed alpinisti deve, sul piano economico-commerciale avere:

- a) un costo accettabile (in genere fra le 8\10.000 e le 15\17.000 lire al massimo se è acclusa una mini guida o se si tratta di carta doppia);
- b) essere ben «centrata» sulla zona escursionistica scelta affinché il lettore-fruitor non sia costretto a girare con «collages» di cartine (come capita per chi usa le carte I.G.M.);
- c) essere realizzata con una carta resistente all'uso;
- d) essere annualmente (al massimo ogni due anni) aggiornata sia per quanto concerne la sentieristica che la viabilità e, in certi casi, la morfologia (es. nuovi anelli escursionistici, nuovi impianti, frane che tagliano strade, ghiacciai che si ritirano, ecc.);
- e) essere reperibile facilmente in tutti i principali centri di fondovalle, nei rifugi o nelle locande lungo le strade della zona e, naturalmente, nelle città.

Questi i principali requisiti che possono sembrare assolutamente ovvi e scontati. Eppure, alcuni requisiti essenziali fra quelli elencati in molti casi non vengono rispettati. E così abbiamo carte con sentieristica e toponomastica non aggiorna-

te o sbagliate, carte troppo grandi o troppo piccole, carte troppo costose, carte indecifrabili, carte troppo scarse, carte poco valide ma reperibili anche nei luoghi più impensabili e carte bellissime che non si trovano nemmeno a cercarle con il proverbiale «lanternino».

Insomma, tutto questo per dire in conclusione due cose: anzitutto che il mercato cartografico, in Italia, manca di omogeneità; in secondo luogo, che qual-

siasi editore desideri mettersi sulla strada della cartografia se da un lato troverà terreno fertile nelle ancora numerose lacune di mercato che punteggiano il territorio nazionale, d'altro canto dovrà valutare attentamente la propria capacità di offrire un prodotto che non sia la solita «cartografia a perdere» ma una certezza ed una garanzia di qualità sia sul piano tecnico che sul piano commerciale.